



ELABORATO
A

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI ROVIGO
COMUNE DI OCCHIOBELLO



P.E.B.A. | Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

Relazione Preliminare



COMUNE DI OCCHIOBELLO

Sindaco
Irene Bononi

Responsabile Area 4
Gestione del Territorio
geom. Lorenzo Raffagnato

Responsabile Area 5
Urbanistica ed edilizia privata
geom. Camilla Michelotto

PROGETTAZIONE

"MRM PLUS"

Dott. Gianluca Malaspina | Urbanista

(capogruppo)

Dott.ssa Sara Margaretto | Urbanista

Dott. Michele Miotello | Pianificatore

ADOZIONE
DGC N. _____ DEL _____
APPROVAZIONE
DCC N. _____ DEL _____

Marzo 2025



INDICE

1. PREMESSA	2
1.1 IL P.E.B.A.	2
1.2 IL GLOSSARIO	4
1.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
1.4 I PRINCIPALI STRUMENTI A LIVELLO TEORICO CULTURALE	9
2. LA STRUTTURA DEL PIANO	14
2.1 ELENCO ELABORATI	15
2.2 IL CICLO DI PROGETTO DEL P.E.B.A.	17
2.3 GLI OBIETTIVI DEL P.E.B.A.	17
2.4 STRATEGIE D'INTERVENTO	18
3. SINTESI DELLE ANALISI	21
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	21
3.2 INQUADRAMENTO SOCIO DEMOGRAFICO	23
3.3 LE SCHEDE DI ANALISI: EDIFICI, SPAZI E PERCORSI PUBBLICI	29
3.4 LE CRITICITÀ RILEVATE	38
3.5 GRADO DI ACCESSIBILITÀ: METODOLOGIA E VALUTAZIONE	39
4. UNA PRIMA IPOTESI DI INTERVENTI	44



1. PREMESSA

1.1 Il P.E.B.A

Nel vasto panorama della pianificazione, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) costituisce uno strumento pluridisciplinare, *in primis* di tipo conoscitivo, degli impedimenti originati da cause naturali o antropiche allo svolgimento di una vita sociale di qualità per le persone colpite da disabilità.

In particolare, esso si concretizza in un documento che attesta tutte quelle situazioni interne agli **edifici** ospitanti **servizi collettivi**, e che caratterizzano **spazi pubblici esterni**, in cui vi siano degli impedimenti ad una vita di relazione ordinaria per le persone aventi difficoltà motorie, visive o sensoriali, ma anche per una più estesa compagine sociale.

Al segmento delle persone affette da disabilità, si deve infatti aggiungere anche quella porzione di cittadini che si può trovare, dal punto di vista psico-fisico, in condizioni di fragilità temporanee: tra questi, donne in stato di gravidanza, i cardiopatici, la popolazione anziana, persone con compromissione di una funzione fisica temporanea, ed altri ancora.

Come destinatari del PEBA si possono quindi definire cinque macro-profil di utenza, a ciascuno dei quali competono particolari esigenze e difficoltà negli spostamenti, esse sono:

- 1) persone con ridotta o impedita capacità di movimento (anziani, bambini...);
- 2) persone con necessità di ausili per la deambulazione (sedia a rotelle);
- 3) persone con disabilità sensoriali (ipovedenti o con disfunzioni dell'apparato uditivo);
- 4) persone con disabilità mentali;
- 5) persone con altre forme di disabilità invisibili.

Alla classificazione delle disabilità, che sta alla base della definizione del quadro delle esigenze dei cittadini, si affianca una classificazione delle diverse tipologie di barriere architettoniche, basata invece sul quadro delle criticità presenti nei vari ambienti, edifici o spazi pubblici; queste si possono genericamente suddividere in situazioni che presentano:



- ⇒ ostacoli o impedimenti fisici;
- ⇒ barriere percettive;
- ⇒ fonti di disagio;
- ⇒ fonti di pericolo;
- ⇒ situazioni che generano affaticamento.

La conoscenza e la comprensione delle molteplici tipologie esistenti di barriere architettoniche, la cui definizione più recente è riportata all'art. 1 del D.P.R. 503/96, risulta fondamentale per la redazione della seconda parte del P.E.B.A., ovvero la predisposizione degli interventi non solo di eliminazione di tutti quegli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di chi ha una capacità motoria ridotta, che limitano la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti, ma anche di installazione di tutti quegli accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.

Il P.E.B.A., infatti, si pone l'obiettivo primario di dare una risposta alle criticità rilevate negli edifici, definendo e programmando l'attuazione di interventi da inserire nella programmazione triennale e annuale delle opere pubbliche (art. 32 comma 21 della Legge 28 febbraio 1986, n. 411); l'obbligatorietà della redazione del PEBA viene invece estesa agli spazi urbani con la Legge 5 febbraio 1992 n. 104 art. 24 comma 9.

All'interno degli edifici pubblici, sia nelle aree di pertinenza di immobili privati ma di primario interesse per la comunità, così come lungo i percorsi urbani, va quindi attuato un miglioramento dell'accessibilità degli spazi e della fruibilità, a favore di tutte le utenze e a prescindere dalla condizione fisica anagrafica o sensoriale; ciò, garantendo un aumento generale della qualità della vita ed il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni tramite il ricorso ad un ampio ventaglio di strumenti di partecipazione.

Il P.E.B.A., in questo senso, si configura come uno strumento per far sì che gli spazi pubblici vengano sempre progettati con l'attenzione alle utenze deboli, infatti, dev'essere predisposto un quadro omogeneo di azioni tra loro integrate che consenta non solo di creare degli spazi accessibili, bensì di collegare spazi e contesti razionalizzando le risorse e perseguendo l'ideale di praticabilità, intesa come comfort ambientale.



1.2 Il Glossario

Accessibilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza.

Attrattore: edificio o spazio che rappresenta per la collettività un polo di attrazione o di interesse che configura tale spazio quale rilevante in termini di accesso e di fruibilità.

Autonomia: la possibilità, per persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di apprestamenti ambientali e strumentali, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenute.

Barriere architettoniche: gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque, ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva; gli ostacoli che limitano o impediscono alle persone il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati; l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per le persone, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.

Disagio: la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli di diversa natura, che impedisce il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di un'attività di relazione.

Facilitatori della vita di relazione (art.2 L.R. n.16/2007): le suppellettili, le attrezzature e gli arredi che consentono alla persona con disabilità la pratica delle funzioni quotidiane.

Fruibilità (art.2 L.R. n.16/2007): la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

Persona con disabilità (art.2 L.R. n.16/2007): soggetto con disabilità fisica, sensoriale, psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee.

Spazio esterno: l'insieme dei luoghi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio; in particolare lo spazio interposto tra ingresso dell'edificio e viabilità pubblica o di uso pubblico.



Stato di salute (ICF): la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche.

Visitabilità: possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Accessibilità equivalente: laddove sia dimostrata l'impossibilità (in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico) di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi "leggeri" attrezzati;
- raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, ecc. (facilitatori).

Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (es. le colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute. L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo.



1.3 Inquadramento normativo

NORMATIVA NAZIONALE

- Legge 30 marzo 1971, n. 118 "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili";
- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", abrogato dal D.P.R. 503/96, al quale si rimanda.
- Legge 28 febbraio 1986, n. 41, che introduce l'idea del P.E.B.A., con riferimento esclusivamente agli edifici pubblici già esistenti e non ancora adeguati.
- Legge 9 gennaio 1989, n.13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" si amplia il regolamento sull'accessibilità degli edifici a quelli non interessati dalla Legge 118/71, per quel che riguarda sia le ristrutturazioni che le nuove realizzazioni.
- D.M. LL.PP. 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità,
- l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" è il decreto attuativo della Legge 13/89.
- Legge 104/92 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti di persone handicappate" estende, come già detto nel capitolo precedente, agli spazi urbani in generale la necessità di garantire l'accessibilità, con particolare riguardo alle persone disabili, e integra e modifica le prescrizioni contenute nelle precedenti disposizioni.
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche degli edifici, spazi e servizi pubblici" abroga e sostituisce il D.P.R. 384/78. La norma raccorda ed unifica le normative esistenti in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche nei diversi ambiti.
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" al Capo III presenta una serie di "Disposizioni per



favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico", suddivise in due sezioni che riprendono in gran parte i contenuti delle leggi 13/89, 41/86 e 104/92.

- Circolare l " marzo 2002, n. 4 del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, che riporta le "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

NORMATIVA REGIONALE VENETO

- Legge Regionale 30 agosto 1993, n. 41 *"Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione"*.
- Legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 *"Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"*, entrata in vigore il 31/07/2007, che ha abrogato la normativa regionale previgente di cui alla L. R. 30.08.1993, n. 41.
- D.G.R. n. 2422 del 08/08/2008 *"Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"*.
- L. R. n. 16/07 - Approvazioni Disposizioni applicative", allegato A alla deliberazione, *"Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Legge Regionale 12.07.07 n. 16 - Disposizioni applicative che sostituisce la precedente circolare n. 37 del 19 dicembre 1994 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione. Legge Regionale 30.08.93 n. 41. Disposizioni applicative"*.
- D.G.R. n. 840 del 31/03/2009 *"Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento allo e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale"*.
- D.G.R. n. 840 del 31/03/2009, le *"Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento allo e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale"* in attuazione della L.R. 16/2007.
- D.G.R. n. 841 del 31/03/2009 *"Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)"*, che è il principale riferimento normativo locale da cui il presente P.E.B.A. prende i fondamentali indirizzi operativi. Si tratta di un documento che disciplina la redazione e la revisione dei Piani di



Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), di cui all'art. 32, comma 21, della Legge 28.02.1986 n. 41 e all'art. 24, comma 9, della Legge 05.02.1992 n. 104, volti a garantire l'accessibilità e la visitabilità di edifici pubblici e di spazi urbani. Questo documento sostituisce la pubblicazione

- *"Linee Guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche (P.E.B.A.)"*, realizzata nel 2003 dalla Regione Veneto nell'ambito delle attività del centro di Documentazione sulle barriere architettoniche.
- D.G.R. n. 509 del 02/03/2010, le *"Prescrizioni atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16"*. Il dispositivo è stato oggetto di una serie di osservazioni presentate da Federazioni professionali, Associazioni e Imprese operanti nel settore dell'edilizia e da Associazioni rappresentative delle persone con disabilità, a seguito delle quali la competente Direzione regionale Lavori Pubblici ha ritenuto opportuno sottoporre alla valutazione della Commissione Tecnico Scientifica, istituita con DGR n. 173 del 23/01/1996 nell'ambito del Centro di Documentazione sulle Barriere Architettoniche di cui all'art. 18 della L.R. n. 16/07, una parziale revisione delle prescrizioni tecniche. L'aggiornamento delle prescrizioni tecniche è stato approvato con DGR n. 1428 del 06/09/2011.
- D.G.R. n. 1428 del 06/09/2011 *"Aggiornamento delle "Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico. redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 2/03/2011"*.
- Allegato "A" alla D.G.R. n. 1428/11 sono riportate, in forma comparativa con il testo originale, alcune modifiche di specifici articoli e schemi grafici del documento, tali da garantire una migliore efficacia e la piena attuazione dello stesso.
- Allegato "B" alla D.G.R. n. 1428/11 *"Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico. redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1 della LR 12/07/2007 n. 16 e approvate con D.G.R. n. 509 del 02/03/2010"*.



1.4 I principali strumenti a livello teorico culturale

I principali strumenti a cui si deve far riferimento per comprendere ciò che sottende, sia dal punto di vista teorico che culturale, ad un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) sono :

1. la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità;
2. la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute; denominato I.C.F.
3. l'Universal Design
4. il Design for All.

Di seguito una breve descrizione di ognuno:

1. La Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) il 13 dicembre 2006, vigente dal 3 maggio 2008, firmata dai rappresentanti di 160 paesi (tra cui l'Italia che l'ha sottoscritta il 30 marzo 2007) e ratificata da 88 (con la legge del 3 marzo 2009 n.18 il Parlamento Italiano ha autorizzato la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità) rappresenta un importante risultato raggiunto dalla comunità internazionale in quanto strumento internazionale vincolante per gli Stati Parti.



Mappa dei Paesi con indicazione delle firme e delle ratifiche della Convenzione ONU (CRPD), luglio 2015. Fonte www.un.org



In questa nuova prospettiva, la Convenzione si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e consolidatosi nel corso dei decenni, confermando in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilità, intende piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità.

La Convenzione ONU impegna testualmente tutti i Paesi che l'hanno sottoscritta ad *“intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente”* e chiede di *“incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida”*.

La legge italiana di ratifica della Convenzione ha contestualmente istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità che ha, tra gli altri, il compito di promuovere l'attuazione della Convenzione ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU).

2. Lo strumento della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10), all'International Classification of Health Interventions (ICHI), e alle Classificazioni derivate.

“ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati” (ICF, WHO 2001, pag 3). *Tra i suoi obiettivi principali vi è quello di migliorare la comunicazione fra i diversi fruitori - professionisti e non - tra cui gli operatori sanitari, i ricercatori, gli insegnanti, gli amministratori, i politici e la popolazione, incluse le persone con diverse abilità* (prof.ssa Marisa Pavone).



ICF rappresenta una revisione della Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH) pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1980 a scopo di ricerca.

Il testo dell'ICF è stato approvato dalla 54 World Health Assembly (WHA) il 22 Maggio 2001 e ne è stato raccomandato agli Stati Membri l'uso nella ricerca, negli studi di popolazione e nella reportistica. È stata accettata come una delle Classificazioni delle Nazioni Unite.

In quanto tale, costituisce lo strumento adeguato per la realizzazione di mandati internazionali a difesa dei diritti umani nonché di normative nazionali.



ICF è stata tradotta e pubblicata in molti Paesi. Una prima traduzione italiana è del 2002 relativa alla prima edizione OMS del 2001 (per maggiori approfondimenti si rimanda al portale italiano delle classificazioni sanitarie).

3. L'Universal Design : il termine è stato introdotto nel 1985 dall'architetto americano Ronald L.Mace della North Carolina State University che ne diede questa definizione :
"Universal design is the design of products and environments to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design".



Per l'architetto il design universale non rappresentava una disciplina che realizzasse oggetti ad hoc per persone con specifiche esigenze ma piuttosto che generasse prodotti adatti alla più ampia gamma di utenti.

Nel 1997 l'Universal design si è ulteriormente definito attraverso la formulazione dei 7 principi sviluppati dal Centre for Universal Design da tecnici e progettisti specializzati in materia.

I sette punti si pongono come orientamenti e suggerimenti a cui attenersi per realizzare una progettazione accessibile, uguale per tutti e sicura. Essi sono:



Equità – uso equo: utilizzabile da chiunque



Flessibilità – uso flessibile: si adatta a diverse abilità



Semplicità – uso semplice ed intuitivo: l'uso è facile da capire



Percettibilità: il trasmettere le effettive informazioni sensoriali



Tolleranza all'errore: minimizzare i rischi o azioni non volute



Contenimento dello sforzo fisico: utilizzo con minima fatica



Misure e spazi sufficienti: rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso

4. La definizione Design for All è stata elaborata dall'EIDD (Istituto Europeo per il Design e la Disabilità) nel 2004, in occasione dell'Assemblea Annuale tenutasi a Stoccolma in quell'anno.

Di seguito si riporta un breve estratto dalla Dichiarazione di Stoccolma:

“Design for All è il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza (...). Lo scopo del Design for All è facilitare per tutti le pari opportunità di partecipazione in ogni aspetto della società. Per realizzare lo scopo, l'ambiente costruito, gli oggetti quotidiani, i servizi, la cultura e le informazioni – in breve ogni cosa progettata e realizzata da persone perché altri la utilizzino – deve essere accessibile, comoda da usare per ognuno nella società e capace di rispondere



all'evoluzione della diversità umana. La pratica del Design for All fa uso cosciente dell'analisi dei bisogni e delle aspirazioni umane ed esige il coinvolgimento degli utenti finali in ogni fase del processo progettuale.”

Per l'European Institute for Design and Disability (EIDD) ogni cosa progettata deve essere:

- accessibile
- comoda da usare per ognuno
- capace di rispondere all'evoluzione della diversità umana

Come ben spiegato nella definizione, il Design for All è la progettazione per la diversità umana e diventa ogni giorno più rilevante in quanto l'invecchiamento progressivo della popolazione mondiale ci spinge a costruire ambienti e servizi sempre più attenti alla fruibilità e usabilità. (Fonte: <https://www.architutti.it/progettare-per-tutti/>).

Nel nostro paese è presente la Design for All Italia; l'associazione nasce nel 1994 come Istituto Italiano per il Design e la Disabilità – IIDDD, Delegazione Tematica dell'ADI e in data 27 novembre 2008, si costituisce come associazione indipendente, senza scopo di lucro, sotto la denominazione Design for All Italia.

DfA Italia è stata la prima National Member Organisation dell'EIDD, ovvero Design for All Europe, fondato a Dublino nel 1993, con il sostegno dell'Unione Europea nel programma Horizon, al quale aderiscono attualmente (marzo 2021) associazioni ed istituzioni ubicate in Europa in Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Spagna e Svizzera, oltre all'Italia.

Raggiunti i primi 25 anni di esistenza, nel 2018 EIDD apre anche al resto del mondo, dove attualmente ha soci in Australia, Messico Singapore e Stati Uniti.

DfA Italia coordina le attività in campo Design for All dei soci italiani EIDD, attualmente ben otto realtà sparse nell'intero territorio nazionale.

L'uomo non è standard: alto/basso, bambino/anziano, con/senza occhiali, colto/analfabeta, in bicicletta/sulla sedia a rotelle, attento/distratto, autoctono/straniero, ecc. Il Design for All è l'approccio sociale che proclama il diritto umano di tutti all'inclusione e l'approccio progettuale per conseguirla.



“Progettare Design for All significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità diversificate coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale. Le soluzioni DfA sono utilizzabili in modo facile, comodo e gradevole dalla maggior parte degli utenti senza dover apportare modifiche in funzione delle diverse abilità fisiche, sensoriali o cognitive e senza dover rinunciare a un design accattivante.

Questa progettazione inclusiva è intrinsecamente olistica, perché l'uomo è un individuo fisicamente, psicologicamente e socialmente complesso: per rispondere alle sue esigenze non basta il progettista (designer, architetto, grafico, ecc.), ma sono necessari l'ergonomo, il marketer e gli esperti di discipline relative allo specifico progetto (ad esempio il pediatra e lo psicologo infantile nel caso di un campo giochi) nonché una coerente consultazione con i potenziali fruitori in ogni fase del processo: dalla stesura del brief alla creazione di soluzione, perché un progetto DfA non si sviluppa dal solo rapporto tra progettisti, consulenti e committenti, ma si forma nel continuo confronto con l'utenza potenziale”. (Fonte: <https://www.dfaitalia.it>).

2. La struttura del Piano

Pur nell'ambito di una proposta progettuale unitaria, a livello operativo il P.E.B.A. si riferisce, in relazione ai **due principali settori di intervento**, ai seguenti ambiti:

1) AMBITO EDILIZIO;

2) AMBITO URBANO.

La struttura del Piano, secondo le disposizioni dell'Allegato “A” alla D.G.R.V. n. 841 del 31 marzo 2009, si articola in tre fasi principali:

1. PRIMA FASE: ANALISI DELLO STATO DI FATTO;
2. SECONDA FASE: PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI;
3. TERZA FASE: PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.

La prima fase prevede l'individuazione degli edifici pubblici o privati di interesse primario, l'individuazione degli spazi urbani e la analisi del grado di accessibilità di questi edifici o aree.



Contestualmente è prevista, durante tale fase di analisi, un momento di partecipazione pubblica con il coinvolgimento degli *stakeholders* locali attraverso questionari, *focus group* e incontri pubblici.

La seconda fase, quella più propriamente progettuale, si concretizza nella definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e degli spazi urbani e nella stima dei costi necessari per attuare gli interventi rivolti a determinare una condizione generale di accessibilità e fruizione dei siti analizzati.

Definiti interventi e costi, la terza ed ultima fase prevede la priorità degli interventi e la programmazione temporale degli stessi in base alla loro fattibilità e alla disponibilità economica dell'Amministrazione comunale.

2.1 Elenco elaborati

Il P.E.B.A. della Città di Occhiobello è strutturato secondo quanto descritto precedentemente e secondo i contenuti minimi definitivi dalla D.G.R.V. n. 841/2009.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è composto dei seguenti elaborati:

ANALISI

- A. Relazione Preliminare
- A1. Schede analisi edifici pubblici
- A2. Schede analisi spazi pubblici
- Tav. 1 "Inquadramento stato di fatto: planimetria con individuazione edifici, spazi e percorsi pubblici analizzati (scala 1:5.000)
- Tav. 2 "Inquadramento stato di fatto: planimetria con individuazione gradi di accessibilità edifici, spazi e percorsi pubblici rilevati (scala 1: 5.000)

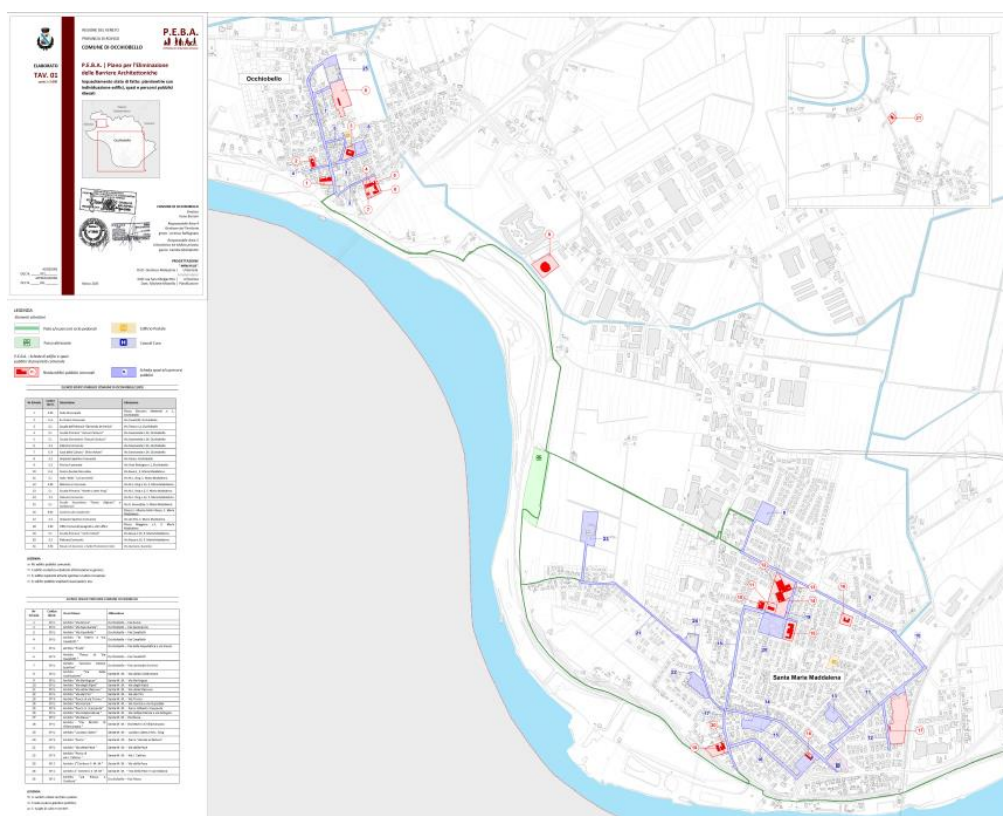


PROGETTO

- B. Relazione generale di progetto
- PI. Prontuario degli interventi
- SC. Stima dei costi
- QI: Quadro generale degli interventi
- Tav. 3.1 “Quadro sinottico degli interventi di progetto: planimetria (scala 1:5.000)”
Occhiobello
- Tav. 3.2 “Quadro sinottico degli interventi di progetto: planimetria (scala 1:5.000)”
Santa Maria Maddalena

PROGRAMMAZIONE

- PP. Programma pluriennale degli interventi



Tav. 1 Inquadramento stato di fatto: planimetria con individuazione edifici, spazi e percorsi pubblici analizzati



2.2 Il ciclo di progetto del P.E.B.A.

L'approvazione del P.E.B.A. deve essere effettuata secondo le procedure indicate dalle Linee Guida Regionali in particolare:

1. Il PEBA viene adottato dall'Organo Esecutivo dell'Ente, nella fattispecie dalla Giunta Comunale. Con l'adozione del PEBA si prevedono forme di partecipazione, di concertazione e di consultazione della cittadinanza.
2. Entro otto giorni dall'adozione, il piano è depositato presso la sede dell'Ente a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio dell'Ente e mediante l'affissione di manifesti. Qualora l'Ente disponga di un sito internet deve provvedere a pubblicarne la notizia; l'Ente può inoltre attuare ogni altra di divulgazione ritenuta opportuna.
3. Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, l'organo politico-amministrativo (Consiglio Comunale) decide sulle stesse ed approva il P.E.B.A.
4. Copia integrale del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) approvato è trasmessa, in formato elettronico, alla Regione - Direzione Lavori Pubblici, corredata di copia del relativo provvedimento di approvazione ed è depositata presso la sede dell'Ente per la libera consultazione.
5. I piani approvati ai sensi delle presenti disposizioni hanno una validità di 10 anni ed entro tale termine ne deve essere prevista la completa attuazione.

2.3 Gli obiettivi del P.E.B.A.

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche di Occhiobello si propone i seguenti obiettivi:

- ⇒ dotare l'amministrazione comunale di uno **strumento** di pianificazione e **programmazione territoriale** per **migliorare l'accessibilità** del comune e la sicurezza pedonale nei prossimi 10 anni;



- ⇒ **integrare**, come una sorta di “schema direttore”, le politiche sulla mobilità pedonale accessibile recependo le esigenze dell'utenza debole (disabili, anziani, bambini) per favorire la mobilità pedonale di tutti ed ampliare la rete dei percorsi per tutti;
- ⇒ eseguire una **diagnosi** della percorribilità e della fruibilità delle vie e degli spazi pubblici tenendo conto delle esigenze e pratiche degli abitanti;
- ⇒ **migliorare** l'accesso, la percorribilità e la fruizione degli spazi pubblici alle **persone più vulnerabili**;
- ⇒ **indagare** l'accessibilità interna ed esterna degli edifici comunali ed ottenere una valutazione complessiva dello stato di fatto per potere intervenire a breve, e medio termine secondo delle priorità condivise ed una programmazione in coerenza con le risorse e gli interventi già previsti;
- ⇒ **migliorare** prioritariamente l'accessibilità delle vie e degli edifici comunali più frequentati, fungendo da “piano” per la manutenzione degli spazi e degli edifici;
- ⇒ **rispondere** alla domanda di maggiore sicurezza pedonale e qualità degli spazi urbani.

2.4 Strategie d'intervento

Il P.E.B.A. è uno strumento per la programmazione e la gestione dei lavori pubblici e degli interventi di manutenzione finalizzato anche al miglioramento della qualità urbana; occorre però segnalare che i contenuti del piano vengono definiti e aggiornati in concertazione con il settore della pianificazione urbanistica, della mobilità, per le implicazioni riguardanti la mobilità pedonale, e delle politiche sociali, per il necessario coinvolgimento dei portatori d'interesse locali per fare emergere criticità e priorità.

LE PRINCIPALI STRATEGIE DEL P.E.B.A.

A. Dentro/fuori gli edifici comunali

Migliorare l'accessibilità e la messa in sicurezza degli edifici comunali e in particolare degli edifici scolastici considerando le aree esterne, i parcheggi, le fermate, in una logica di continuità e catena degli spostamenti (dal fuori al dentro).



Durante l'indagine, è stata riservata un'attenzione particolare agli edifici scolastici (elementari e medie) ed alle aree esterne di tutte le scuole, in quanto le scuole svolgono un ruolo primario di educazione e d'integrazione.

B. Garantire la sicurezza e l'orientamento dei pedoni

Si propone di migliorare la segnaletica orizzontale e verticale per i pedoni nelle vie più frequentate e negli attraversamenti. La sicurezza pedonale viene assunta come priorità.

Insicurezza dovuta alla scarsa presenza e/o inadeguatezza (interruzioni, pavimentazione sconnessa, scarsa manutenzione, non visibilità della segnaletica orizzontale, assenza percorsi pedonali, ecc.) dei percorsi pedonali ma anche all'insicurezza generata dal traffico e dalla velocità delle auto in alcune vie di collegamento e in alcuni incroci/nodi stradali.

Oltre la questione della sicurezza, la mancanza d'orientamento è una criticità da affrontare per migliorare sia l'identificazione e leggibilità dei percorsi pedonali o delle aree “slow” (*traffic calming*) che la mobilità sicura delle persone ipo/non vedenti, dei bambini e degli anziani.

La strategia è di favorire prioritariamente interventi significativi negli attraversamenti, le fermate bus e negli incroci nelle vie più importanti oggetto di schede d'intervento con la posa di segnaletica podotattile.

C. Garantire la continuità pedonale dei percorsi per formare una rete interconnessa con la rete ciclopedonale

Con la rimozione delle “microbarriere” (numerose interruzioni nelle interruzioni) e delle discontinuità, la finalità è di pervenire ad una azione diffusa di “raccordi” nei percorsi ed attraversamenti più frequentati. Lo scopo è di favorire delle soluzioni d'intervento a basso costo sia per agevolare l'attuazione successiva del piano nei tempi brevi che per creare una rete di percorsi pedonali accessibili senza interferenza che possa anche integrare la rete delle piste ciclopedonali e migliorare la presenza dei pedoni. In assenza di percorsi pedonali protetti o in presenza di marciapiedi troppo stretti, le piste ciclopedonali risultano essere delle infrastrutture molto usate dai disabili motori e dagli anziani, però la loro sicurezza va migliorata.



D. Definire priorità d'intervento condivise

Partire dalle pratiche d'uso nello spazio, osservare le modalità di spostamento a piedi per giungere a delle priorità reali, condivise individuando degli interventi tecnicamente ed economicamente fattibili.

F. Individuare azioni di supporto al PEBA

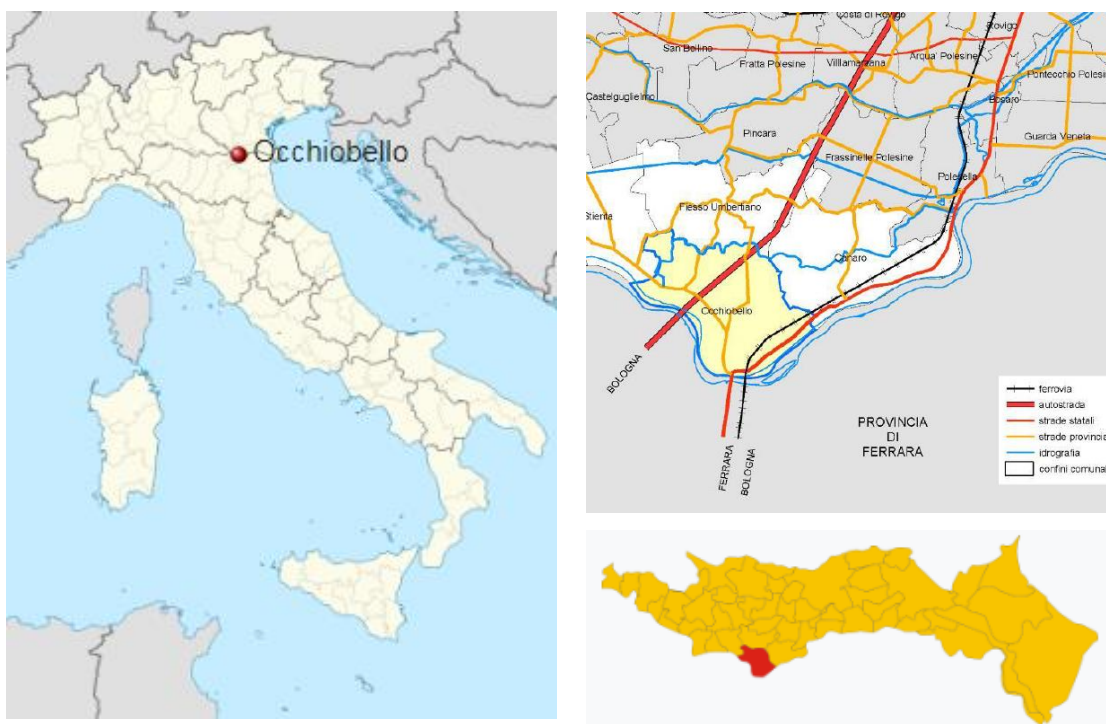
- ⇒ la promozione della mobilità pedonale come progetto condiviso della comunità.
- ⇒ l'educazione alla mobilità lenta.
- ⇒ la promozione dell'inclusione sociale dei disabili attraverso la scuola e lo sport.
- ⇒ il miglioramento dell'accessibilità degli spazi aperti al pubblico La trasmissione dei questionari di autovalutazione presso i professionisti, proprietari e gestori di negozi, bar o ambulatori è finalizzata ad avviare una riflessione di portata collettiva sulle barriere architettoniche presenti anche negli spazi aperti al pubblico.



3.SINTESI DELLE ANALISI

3.1 Inquadramento territoriale

Occhiobello è un Comune nella Provincia di Rovigo di 12.053 abitanti (al 31/01/2025) e si estende su una superficie territoriale di 32,33 kmq nell'area meridionale del Polesine ai confini con la Provincia di Ferrara. Il suo territorio pianeggiante e uniforme, confina a nord con il Comune di Fiesso Umbertiano, ad est con il Comune di Canaro, a ovest con il Comune di Stienta e a sud con il Fiume PO e quindi con la Provincia di Ferrara in Emilia Romagna. Il territorio comunale comprende le frazioni di Occhiobello (capoluogo), Santa Maria Maddalena e Gurzone.



Localizzazione Comune di Occhiobello
— in relazione al territorio nazionale e provinciale



Con il territorio circostante Occhiobello intreccia relazioni economiche e sociali, condividendo le principali reti infrastrutturali come l'asse autostradale A 13 con rispettivo svincolo, la SR. N. 6 e la SS n. 16.

In tempi più recenti, la presenza all'interno del territorio comunale del casello autostradale rappresenta uno dei punti di forza e di scambio con i territori più lontani, a questo va aggiunta la vicinanza con Ferrara e la presenza del ponte sul Po che collega il Veneto all'Emilia Romagna come un ulteriore punto particolarmente significativo per la capacità di stabilire relazioni territoriali.



Ortofoto - centri di Occhiobello



3.2 Inquadramento socio demografico

L'inquadramento di un territorio, oltre che a livello territoriale, deve essere analizzato anche dal punto di vista delle tendenze demografiche e sociali; tale approccio parte innanzi tutto dall'analisi della popolazione residente della Città di Occhiobello, considerando l'arco temporale degli anni 2001-2023.

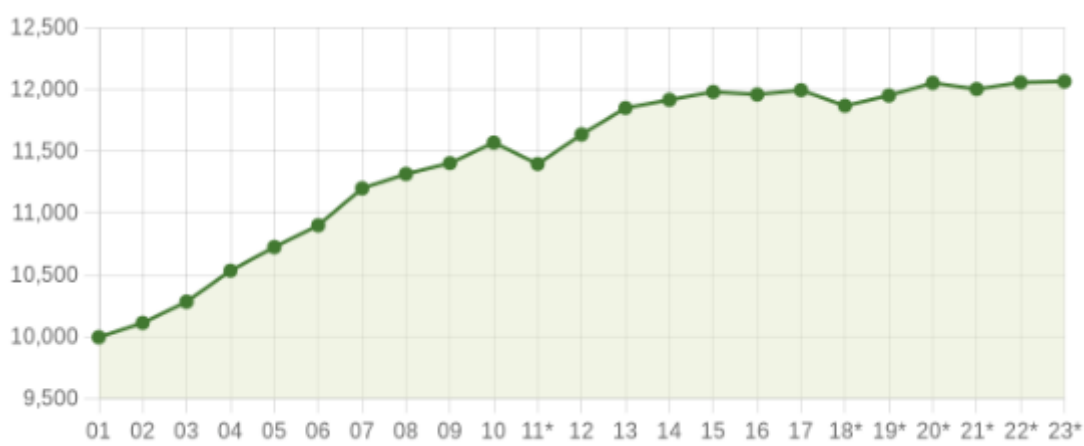


Figura: andamento popolazione residente 2001-2021 (fonte: ISTAT-sito web "Tuttitalia")

Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

L'anno che registra l'incremento più alto, sia in termini di variazione assoluta che percentuale, è il 2007 con un saldo pari a + 299 residenti ovvero + 2,74%, mentre di contro il 2011 registra le maggiori contrazioni in termini assoluti (- 173) e percentuali (-1,5 %).

La popolazione residente a Occhiobello al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 11.351 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 11.627. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 276 unità (-2,37%).



Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

La tabella in basso, invece, riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	9.995	-	-	-	-
2002	31 dic	10.111	+116	+1,16%	-	-
2003	31 dic	10.282	+171	+1,69%	4.191	2,45
2004	31 dic	10.533	+251	+2,44%	4.329	2,43
2005	31 dic	10.724	+191	+1,81%	4.437	2,42
2006	31 dic	10.900	+176	+1,64%	4.556	2,39
2007	31 dic	11.199	+299	+2,74%	4.771	2,35
2008	31 dic	11.315	+116	+1,04%	4.831	2,34
2009	31 dic	11.403	+88	+0,78%	4.890	2,33
2010	31 dic	11.569	+166	+1,46%	5.006	2,31
2011 ⁽¹⁾	8 ott	11.627	+58	+0,50%	5.054	2,30
2011 ⁽²⁾	9 ott	11.351	-276	-2,37%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dic	11.396	-173	-1,50%	5.069	2,25
2012	31 dic	11.635	+239	+2,10%	5.134	2,27
2013	31 dic	11.849	+214	+1,84%	5.203	2,28
2014	31 dic	11.915	+66	+0,56%	5.242	2,27
2015	31 dic	11.979	+64	+0,54%	5.249	2,28
2016	31 dic	11.958	-21	-0,18%	5.277	2,26
2017	31 dic	11.993	+35	+0,29%	5.297	2,26
2018*	31 dic	11.867	-126	-1,05%	5.251	2,26
2019*	31 dic	11.950	+83	+0,70%	5.284,96	2,26
2020*	31 dic	12.052	+102	+0,85%	5.406	2,23
2021*	31 dic	12.002	-50	-0,41%	5.438	2,20
2022*	31 dic	12.056	+54	+0,45%	5.489	2,19
2023*	31 dic	12.064	+8	+0,07%	5.528	2,18

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

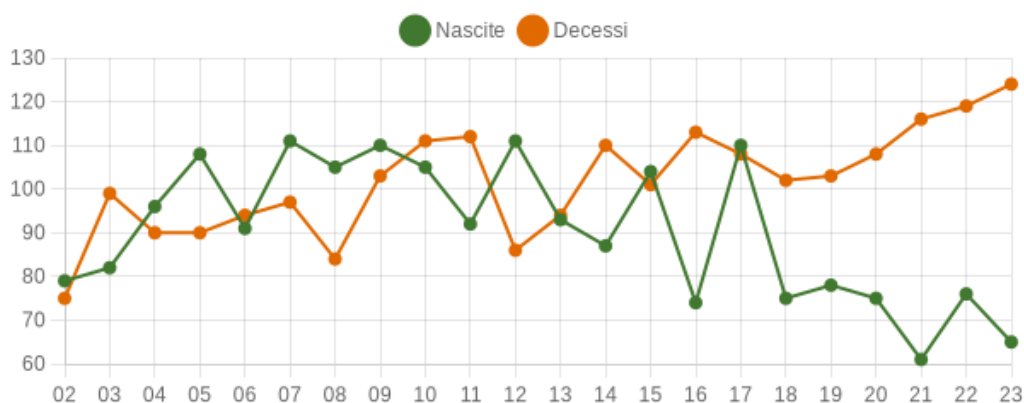
(*) popolazione post-censimento

Popolazione residente 2001-2023 (fonte: ISTAT-sito web "Tuttitalia")



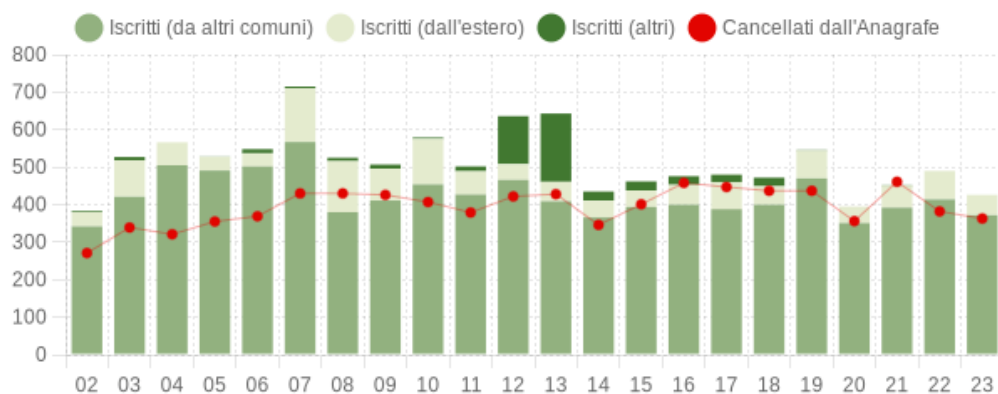
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Il numero delle nascite vede un saldo positivo fino al 2009 per poi portarsi su valori negativi rispetto al numero dei decessi dimostrando come la popolazione stia invecchiando. La forbice aumenta il suo divario purtroppo in questi ultimi cinque anni.



Movimento naturale della popolazione 2002-2023 (fonte: ISTAT)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2023. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione e dimostra come la popolazione aumenti non tanto per le nascite quanto per il flusso migratorio.



Flusso migratorio della popolazione 2002-2023 (fonte: ISTAT)



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	79	-	75	-	+4
2003	1 gen - 31 dic	82	+3	99	+24	-17
2004	1 gen - 31 dic	96	+14	90	-9	+6
2005	1 gen - 31 dic	108	+12	90	0	+18
2006	1 gen - 31 dic	91	-17	94	+4	-3
2007	1 gen - 31 dic	111	+20	97	+3	+14
2008	1 gen - 31 dic	105	-6	84	-13	+21
2009	1 gen - 31 dic	110	+5	103	+19	+7
2010	1 gen - 31 dic	105	-5	111	+8	-6
2011 ⁽¹⁾	1 gen - 8 ott	66	-39	92	-19	-26
2011 ⁽²⁾	9 ott - 31 dic	26	-40	20	-72	+6
2011 ⁽³⁾	1 gen - 31 dic	92	-13	112	+1	-20
2012	1 gen - 31 dic	111	+19	86	-26	+25
2013	1 gen - 31 dic	93	-18	94	+8	-1
2014	1 gen - 31 dic	87	-6	110	+16	-23
2015	1 gen - 31 dic	104	+17	101	-9	+3
2016	1 gen - 31 dic	74	-30	113	+12	-39
2017	1 gen - 31 dic	110	+36	108	-5	+2
2018*	1 gen - 31 dic	75	-35	102	-6	-27
2019*	1 gen - 31 dic	78	+3	103	+1	-25
2020*	1 gen - 31 dic	75	-3	108	+5	-33
2021*	1 gen - 31 dic	61	-14	116	+8	-55
2022*	1 gen - 31 dic	76	+15	119	+3	-43
2023*	1 gen - 31 dic	65	-11	124	+5	-59

DATI Movimento naturale della popolazione 2002-2023 (fonte: ISTAT)



Comune di Occhiobello (RO)
Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
Elaborato A – Relazione Preliminare

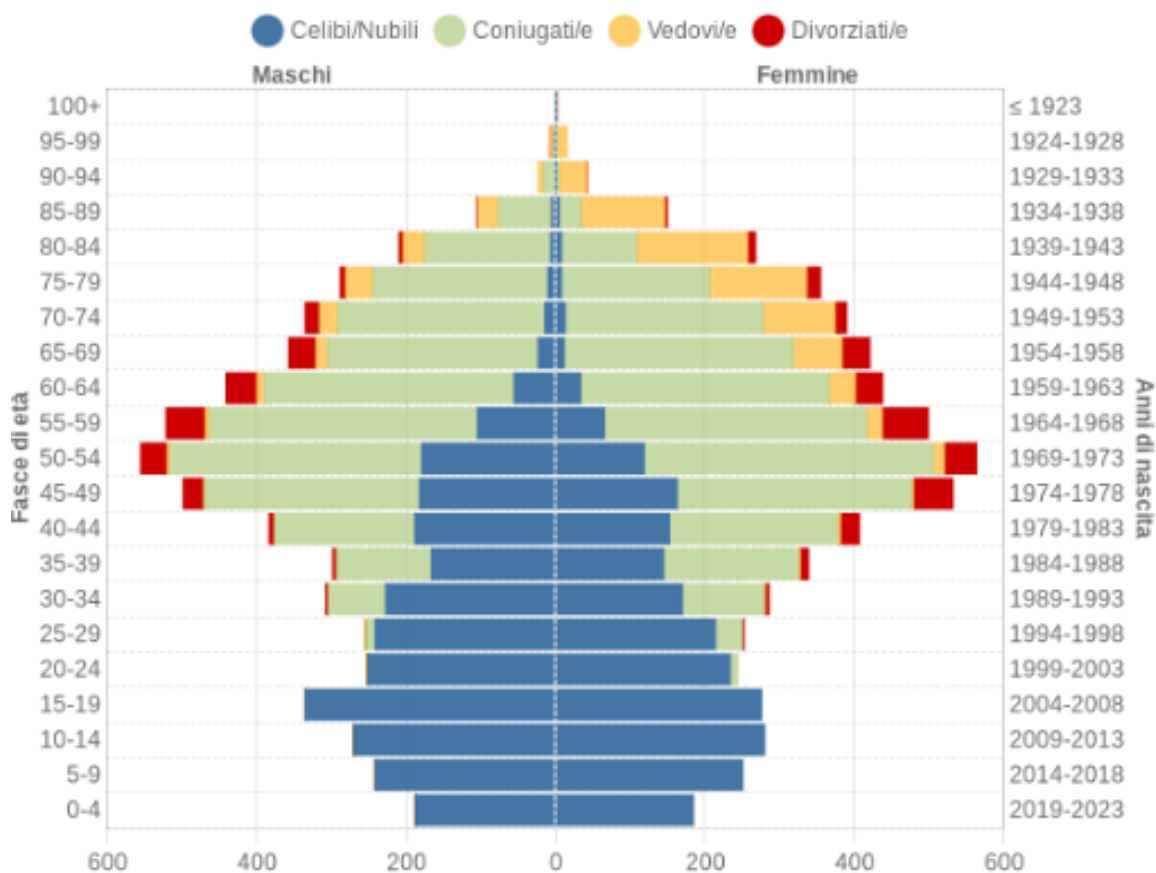
Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	342	38	3	260	10	1	+28	+112
2003	421	97	9	267	16	56	+81	+188
2004	505	61	0	308	9	4	+52	+245
2005	491	36	1	317	10	28	+26	+173
2006	502	35	11	335	16	18	+19	+179
2007	567	143	5	398	8	24	+135	+285
2008	380	136	9	384	28	18	+108	+95
2009	411	85	11	354	48	24	+37	+81
2010	454	121	4	364	22	21	+99	+172
2011 ⁽¹⁾	322	47	6	257	14	20	+33	+84
2011 ⁽²⁾	105	15	7	70	1	17	+14	+39
2011 ⁽³⁾	427	62	13	327	15	37	+47	+123
2012	466	42	128	367	17	38	+25	+214
2013	409	52	182	327	10	91	+42	+215
2014	366	45	24	298	24	24	+21	+89
2015	394	44	24	310	34	57	+10	+61
2016	400	53	23	393	23	42	+30	+18
2017	388	72	20	362	30	55	+42	+33
2018*	400	49	23	356	23	58	+26	+35
2019*	470	74	2	378	28	31	+46	+109
2020*	351	44	0	319	22	15	+22	+39
2021*	392	58	2	368	37	56	+21	-9
2022*	414	76	-	348	34	-	+42	+108
2023*	372	54	-	348	15	-	+39	+63

DATI Flusso migratorio della popolazione 2002-2023 (fonte: ISTAT)



Il grafico seguente, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Occhiobello per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati/e, vedovi/e e divorziati/e.



Popolazione per età, sesso e stato civile (fonte: ISTAT)

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.



3.3 Le schede di analisi: edifici, spazi e percorsi pubblici

Il primo *step* della fase di analisi del P.E.B.A. ha visto la definizione puntuale, e la relativa mappatura, degli edifici e di tutti gli spazi urbani (e relativi percorsi pubblici) di primario interesse per la collettività.

In concerto con gli Uffici e l'Amministrazione Comunale, sono stati individuati n. 21 edifici pubblici dislocati tra il Centro di Occhiobello e Santa Maria Maddalena, per quanto riguarda gli spazi e i percorsi pubblici, ne sono stati individuati ed analizzati n. 25 e all'interno di questa categoria sono stati considerati anche gli ambiti di connessione degli edifici indagati ma anche gli assi principali della mobilità.

I vari edifici e spazi pubblici sono stati classificati con dei codici; per quanto riguarda gli immobili ("E"), sono state utilizzate le seguenti codifiche:

- ⇒ M: edifici pubblici comunali;
- ⇒ I: edifici scolastici e dedicati all'istruzione in genere;
- ⇒ S: edifici ospitanti attività sportive e ludico ricreative;
- ⇒ A: edifici pubblici ospitanti associazioni, ecc.
- ⇒ A.S. edifici ospitanti attività socio sanitarie e assistenziali

Le codifiche che distinguono invece gli spazi pubblici ("SP") sono:

- ⇒ C: luoghi di culto e cimiteri;
- ⇒ U: ambiti urbani centrali e piazze;
- ⇒ V: aree a parco, giardino pubblico;

Le tabelle che seguono riportano l'elenco completo di edifici, spazi e percorsi pubblici indagati nell'ambito delle analisi del P.E.B.A.



ELENCO EDIFICI PUBBLICI OCCHIOBELLO (RO)

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione
1	E.M	Sede Municipale	Piazza Giacomo Matteotti n. 1, Occhiobello
2	E.A	Ex Teatro Comunale	Via Cavallotti, Occhiobello-
3	E.I.	Scuola dell'Infanzia "Edmondo De Amicis"	Via Fiesso n.2, Occhiobello
4	E.I.	Scuola Primaria "Giosuè Carducci"	Via Savonarola n.24, Occhiobello
5	E.I.	Scuola Secondaria "Giosuè Carducci"	Via Savonarola n.24, Occhiobello
6	E.S	Palestra Comunale	Via Savonarola n.24, Occhiobello
7	E.A	Casa della Cultura "Silvio Voltani"	Via Savonarola n.24, Occhiobello
8	E.S	Impianto Sportivo Comunale	Via Fiesso, Occhiobello
9	E.S	Piscina Comunale	Via Gran Bretagna n.1, Occhiobello
10	E.A	Centro Sociale Ricreativo	Via Buoizzi, S. Maria Maddalena
11	E.I.	Asilo -Nido "La Coccinella"	Via M.L. King, S. Maria Maddalena
12	E.M	Biblioteca Comunale	Via M.L. King n.12, S. Maria Maddalena
13	E.I.	Scuola Primaria "Martin Luther King"	Via M.L. King n.3, S. Maria Maddalena
14	E.S	Palestra Comunale	Via M.L. King n.12, S. Maria Maddalena
15	E.I.	Scuola Secondaria "Dante Alighieri" e Auditorium	Via G. Amendola, S. Maria Maddalena
16	E.M.	Caserma dei Carabinieri	Piazza C. Alberto Dalla Chiesa, S. Maria Maddalena
17	E.S	Impianto Sportivo Comunale	Via dei Pini, S. Maria Maddalena
18	E.M	Uffici Comunali (anagrafe e altri uffici)	Piazza Maggiore n.1, S. Maria Maddalena
19	E.I.	Scuola Primaria "Carlo Collodi"	Via Bassa n.15, S. Maria Maddalena
20	E.S	Palestra Comunale	Via Bassa n.15, S. Maria Maddalena
21	E.M	Museo di Gurzone e Sede Protezione Civile	Via Gurzone, Gurzone

LEGENDA

- ⇒ M: edifici pubblici comunali;
- ⇒ I: edifici scolastici e dedicati all'istruzione in genere;
- ⇒ S: edifici ospitanti attività sportive e ludico ricreative;
- ⇒ A: edifici pubblici ospitanti associazioni, ecc.



ELENCO SPAZI E PERCORSI PUBBLICI OCCHIOBELLO (RO)

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione
1	SP.U	Ambito "Via Roma"	Occhiobello – Via Roma
2	SP.U	Ambito "Via Savonarola"	Occhiobello – Via Savonarola
3	SP.U	Ambito "Via Cavallotti "	Occhiobello – Via Cavallotti
4	SP.U	Ambito "ex Teatro e Via Cavallotti "	Occhiobello – Via Cavallotti
5	SP.U	Ambito "Poste"	Occhiobello – Via della Repubblica e via Fiesso
6	SP.V	Ambito "Parco di Via Cavallotti "	Occhiobello – Via Cavallotti
7	SP.U	Ambito "accesso Campo Sportivo"	Occhiobello – Via Leonardo Da Vinci
8	SP.U	Ambito "Via della Costituzione"	Santa M. M. - Via della Costituzione
9	SP.U	Ambito "Via Berlinguer"	Santa M. M. - Via Berlinguer
10	SP.U	Ambito "Via degli Alpini"	Santa M. M. - Via degli Alpini
11	SP.U	Ambito "Via della Stazione "	Santa M. M. - Via della Stazione
12	SP.U	Ambito "Via dei Pini "	Santa M. M. - Via dei Pini
13	SP.V	Ambito "Parco di via Torino "	Santa M. M. - Via Torino
14	SP.U	Ambito "Via Gorizia "	Santa M. M. - Via Gorizia e via Ospedale
15	SP.V	Ambito "Parco G. Scarpante"	Santa M. M. - Parco Gilberto Scarpante
16	SP.U	Ambito "Via Indipendenza "	Santa M. M. - Via Indipendenza e via Bologna
17	SP.U	Ambito "Via Bassa "	Santa M. M. - Via Bassa
18	SP.U	Ambito "Via Martiri di Villamarzana "	Santa M. M. - Via Martiri di Villamarzana
19	SP.U	Ambito "Luciano Llama "	Santa M. M. - Luciano Llama e M.L. king
20	SP.V	Ambito "Parco "	Santa M. M. - Parco "Amate la Natura"
21	SP.U	Ambito "Via della Pace "	Santa M. M. - Via della Pace
22	SP.V	Ambito "Parco di via I. Calvino "	Santa M. M. - Via I. Calvino
23	SP.C	Ambito 1 "Cimitero S. M. M."	Santa M. M. - Via della Pace



24	SP.C	Ambito 2° Cimitero S. M. M "	Santa M. M. – Via della Pace e via Eridania
25	SP.C	Ambito "via Fiesso e Cimitero"	Occhiobello – Via Fiesso

LEGENDA

- ⇒ U: ambiti urbani centrali e piazze
- ⇒ V aree a parco giardino pubblico
- ⇒ C: luoghi di culto e cimiteri

Tutti gli edifici, gli spazi ed i percorsi pubblici sono stati analizzati con un sopralluogo in loco e attraverso la compilazione di una specifica scheda; i risultati delle varie "indagini" permettono di stabilire le criticità ed i possibili interventi da attuare per eliminare le barriere architettoniche.

Sono state definite due diversi tipi di scheda, una per il rilievo degli edifici ed una per il rilievo degli spazi e percorsi pubblici **sulla base di quanto indicato dall'allegato "A" alla D.G.R.V. 841/2009.**



SCHEDA RILIEVO EDIFICIO

1. IDENTIFICAZIONE EDIFICIO				
N. scheda	Codice scheda	Foto		
Caratteristiche percorso/spazio pubblico		Descrizione		
Denominazione edificio				
Funzione principale/destinazione d'uso				
Indirizzo				
Stato immobile		Ottimo	Buono	Mediocre
Parcheggio associato		Degradato		
2. ACCESSIBILITA' (esterna)				
Descrizione	SI	NO	Note	
1. La finitura della pavimentazione esterna in prossimità dell'accesso risulta in buono stato, non sconnessa e non sdruciolevole				
2. In corrispondenza del vano della porta di accesso, il dislivello, se presente è pari o inferiore a 1 cm				
3. In corrispondenza della porta di accesso è presente il simbolo di accessibilità (all. A-B-C D.P.R. 503/96)				
4. In corrispondenza di dislivelli pari o superiori a 2,5 cm è presente una rampa per l'accesso				
5. In corrispondenza di dislivelli rilevanti è presente un sistema di sollevamento meccanizzato (ascensore, piattaforma elevatrice) per l'accesso				
6. Il sistema di sollevamento meccanizzato (ascensore, piattaforma elevatrice) è funzionante				
7. La rampa ha caratteristiche dimensionali e parapetto a norma e ha una pendenza non superiore all'8% con piani di stazionamento profondi almeno 150 cm ogni 10 m di sviluppo lineare				
8. Il pianerottolo di arrivo è dimensionato in modo tale che risulti di 150x180 cm				
9. La zona antistante/retrostante alla porta di accesso è complanare e con una profondità non inferiore a 140/140 cm				
10. La luce netta della porta d'ingresso è uguale o superiore a 80 cm, la maniglia è collocata ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm e può essere aperta con facilità				
11. Eventuali elementi trasparenti sono presegnalati				



12. La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile			
3. COLLEGAMENTI VERTICALI (interni)			
Descrizione	SI	NO	Note
1. È presente all'interno dell'edificio un sistema di sollevamento ai piani superiori (ascensore, piattaforma elevatrice, servo scala) con caratteristiche dimensionali a norma			
2. Gli accessori (interruttori, avvisatore acustico, allarme...) sono posti ad un'altezza compresa tra 40 e 140 cm da terra			
3. Le scale sono dotate di marca gradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata e hanno segnale al pavimento situato a 30 cm che segna l'inizio e la fine della rampa stessa			
4. La larghezza della scala è uguale o superiore a 120 cm, con pedata minimo di 30 cm			
5. Il parapetto è presente e ha un'altezza non inferiore a 100 cm			
6. È presente il corrimano su entrambi i lati del corpo scala, posto ad un'altezza compresa tra 90 e 100 cm e sborda di 30 cm oltre l'inizio e la fine delle rampe			
7. In caso di utenza prevalente di bambini è presente un secondo corrimano ad un'altezza di 75 cm dal piano di calpestio			
8. L'illuminazione del corpo scala è sufficiente			
4. SERVIZIO IGIENICO			
Descrizione	SI	NO	Note
1. È presente almeno un servizio igienico accessibile con caratteristiche dimensionali adeguate alla normativa			DIMENSIONI cm 150 x 150 (con lavabo cm 180 x 180)
2. È presente almeno un servizio igienico accessibile nelle zone di maggior afflusso degli sportelli aperti al pubblico			
3. Sanitari e accessori (come maniglioni) sono presenti e utilizzabili da una persona in sedia a rotelle con caratteristiche dimensionali adeguate alla normativa			ALTEZZA MANIGLIONE compresa tra cm 75 e 85
4. È presente la segnaletica di avviso "bagno disabili" affissa sulla porta di accesso al servizio			
5. Negli impianti sportivi e nelle palestre comunali sono presenti docce adeguate alla normativa			
5. PERCORSO INTERNO			
Descrizione	SI	NO	Note



1. La finitura della pavimentazione risulta in buono stato e antisdrucchiolevole			
2. I corridoi o percorsi hanno larghezza minima di 100 cm e presentano allargamenti atti a consentire l'inversione di marcia posti ogni 10 m di sviluppo lineare			
3. Il percorso risulta piano e/o in presenza di dislivelli sono presenti delle rampe			
4. I corridoi sono dotati di sufficiente illuminazione			
5. Gli arredi fissi sono posti in modo tale da non arrecare ostacolo o impedimenti per il transito o per lo svolgimento di attività anche per persone disabili			
6. La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile			
6. PARCHEGGIO DISABILI (associato)			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Identificazione parcheggio associato	Localizzazione		
2. Presenza di parcheggi con posti auto riservati alle persone con ridotte o impedito capacità motorie			
3. Parcheggio riservato ha caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa			DIMENSIONE m 3,20 x 5,00
4. La segnaletica orizzontale e verticale esistente rispetta la norma.			
5. Il parcheggio riservato è raccordato o complanare ad un percorso in piano privo di barriere architettoniche che collega il parcheggio all'ingresso dell'edificio			



SCHEDA RILIEVO SPAZIO/PERCORSO

1. IDENTIFICAZIONE PERCORSO			
N. scheda	Codice scheda	Foto	
Caratteristiche percorso/spazio pubblico		Descrizione	
Identificazione topografica (Via, località, limite velocità)			
Tipologia (ciclabile, pedonale, misto, piazza, ecc.)			
Lunghezza (metri)			
Edifici pubblici di interesse presenti nel tratto rilevato			
Attraversamenti presenti nel tratto rilevato			
N° fermate autobus presenti			
2. ACCESSIBILITA'			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Il percorso risulta in buono stato, non sconnesso e non sdrucciolevole			
2. Il percorso pedonale ha una larghezza minima di 90 cm lungo tutto il tragitto			
3. Il percorso ciclo-pedonale e/o la pista ciclabile (sia in sede propria, sia su corsia riservata) hanno caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa.			
3. PARCHEGGI RISERVATI			
Descrizione	SI	NO	Note
1. È presente almeno un parcheggio riservato			
2. Se presente, il parcheggio riservato è a norma			DIMENSIONE 3,20 m x 0,60 m (se in linea)
3. È presente ma non rispetta le dimensioni di norma			
4. È presente la segnaletica orizzontale e/o verticale			
5. Il parcheggio è raccordato al percorso?			
4. OSTACOLI			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Nel percorso ci sono ostacoli che riducono la larghezza del percorso (lampioni, elementi di arredo urbano, albero, cassonetti per la raccolta dei rifiuti, ecc.)			
2. Nel percorso ci sono elementi che sporgono dalla quota della pavimentazione			
3. Nel percorso ci sono elementi di arredo posti ad altezza maggiore di 2,10 m dal suolo			



5. DISLIVELLI E RAMPI				
Descrizione	SI	NO	Note	
1. Sono presenti rampe di adeguata pendenza dove il percorso si raccorda con la sede stradale e/o dove il percorso incontra dei dislivelli				
2. I dislivelli presenti lungo il percorso hanno una pendenza massima dell'8% e raggiungono al massimo i 15 cm				
6. ATTRAVERSAMENTI PEDONALI				
Descrizione	SI	NO	Note	
1. Sono presenti rampe di adeguata pendenza dove il percorso si raccorda con la sede stradale e/o dove il percorso incontra dei dislivelli			DIENSIONI non superiore al 15% per dislivello massimo di 15 cm	
2. I segnali orizzontali dell'attraversamento sono ben visibili a terra				
3. Se l'attraversamento presenta eventuali piattaforme salvagente, queste sono accessibili anche a persone non deambulanti su sedie a ruote			DIMENSIONE piattaforme salvagente profondità 1,50 m larghezza 3,00	
4. Le zebraure hanno caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa vigente			colore bianco, inclinate non meno di 45° rispetto alla direzione di marcia, larghezza non inferiore a cm.30	
7. VARIE				
Descrizione	SI	NO	Identificazione	
1. Dove il livello del passaggio pedonale coincide con quello della carreggiata risulta opportunamente delimitato				
2. I semafori che regolano gli attraversamenti pedonali sono dotati di segnalazione acustica per non vedenti				
3. Illuminazione pubblica sufficiente				



3.4 Le Criticità rilevate

Attraverso i sopralluoghi e la compilazione delle schede, è stato possibile valutare puntualmente tutti gli “elementi” indagati così da rilevare per ognuno la presenza di criticità relativamente alla loro accessibilità.

Di seguito si riporta l’elenco degli edifici, degli spazi e dei percorsi pubblici di cui alle tabelle precedenti con indicati gli elementi di criticità rilevati raggruppati per macro categorie relative all’accessibilità interna ed esterna.

Dalla lettura delle analisi e delle valutazioni, riportate nelle precedenti tabelle, emergono sinteticamente quali sono i principali elementi di criticità rilevati:

- ⇒ **ridotta leggibilità** dei percorsi e dello spazio per i pedoni dovuta ad interruzioni nei percorsi e alla scarsa leggibilità della segnaletica orizzontale dovuta all’usura o incompletezza;
- ⇒ **ostacoli** lungo i marciapiedi in alcune vie (per esempio la collocazione temporanea dei bidoncini della spazzatura, fioriere o gradini di accesso alle abitazioni che riducono lo spazio, ecc.);
- ⇒ **mananza di sicurezza** dei pedoni alle intersezioni e agli attraversamenti (a sezione ridotta ed in alcune strade senza percorsi pedonali);
- ⇒ **stato di degrado** della pavimentazione di marciapiedi e percorsi pedonali;
- ⇒ presenza di **attraversamenti pedonali** privi di abbassamento del marciapiede o di una rampa di pendenza adeguata, che garantisca la continuità dei percorsi pedonali, essi risultano completamente assenti **semafori con segnalazione acustica per non vedenti** e segnalazioni tattili che rendono inattuabile l’attraversamento degli ipo e/o non vedenti nelle aree trafficate.



3.5 Grado di accessibilità: metodologia e valutazione

Ogni scheda redatta esprime un giudizio sintetico circa l'accessibilità dell'edificio, dello spazio e del percorso analizzato.

I principali criteri utilizzati per la valutazione circa il grado di accessibilità hanno preso in esame i seguenti fattori:

- ⇒ accessibilità dei percorsi esterni (presenza di rampe e/o ostacoli altimetrici);
- ⇒ orientamento esterno (presenza di cartellonistica/segnaletica adeguata);
- ⇒ accessibilità del percorso interno (area di pertinenza dell'edificio);
- ⇒ orientamento nell'edificio/spazio pubblico (presenza di cartellonistica/segnaletica adeguata all'interno dell'immobile);
- ⇒ sicurezza e vie d'esodo;
- ⇒ accessibilità ai vari piani, ovvero raggiungibilità dall'entrata (possibilità di raggiungerli e di percorrerli);
- ⇒ presenza di almeno un bagno attrezzato.
- ⇒ raggiungibilità dall'entrata (possibilità di raggiungere aule, spogliatoi, uffici, depositi, ecc.);
- ⇒ accessibilità all'area di attività;

Per determinare i gradi di accessibilità di edifici, spazi pubblici e percorsi urbani è stato attribuito un punteggio a ciascun elemento il cui risultato darà il grado di accessibilità.

I punteggi e i gradi possono così essere brevemente descritti:

1) Punteggi:

- ⇒ "1" elemento indagato positivo;
- ⇒ "0" elemento indagato negativo;
- ⇒ "0.5" elemento indagato leggermente negativo o lieve consistenza della problematica riscontrata;

2) Gradi di accessibilità a seguito dell'attribuzione del punteggio:

- ⇒ punteggio compreso tra 0 e 0.39 = **NA** (non accessibile);
- ⇒ punteggio compreso tra 0.40 e 0.68 = **MA** (mediamente accessibile)
- ⇒ punteggio compreso tra 0.69 e 1 = **A** (accessibile).



L'esito della valutazione finale viene espresso quindi con n. 3 giudizi che comporteranno una determinata azione da parte dell'Amministrazione Comunale:

⇒ **ACCESSIBILE**

La struttura e lo spazio pubblico sono stati considerati nel loro complesso accessibili per la categoria di portatori di handicap motori. L'Amministrazione Comunale può considerare tali strutture visitabili ed usufruibili da tutti i cittadini.

⇒ **MEDIAMENTE ACCESSIBILE**

La struttura e lo spazio pubblico sono stati considerati nel loro complesso mediamente accessibili in quanto è stato rilevato che essi non sono accessibili nel loro complesso e quindi esistono ad esempio parti di edificio non adeguate oppure si necessita di piccoli adeguatamente per arrivare alla soglia minima di accessibilità per la categoria di portatori di handicap motori. L'Amministrazione comunale dovrà programmare, nel piano triennale delle opere pubbliche, gli interventi necessari per portare il giudizio da parzialmente accessibile ad ACCESSIBILE.

⇒ **NON ACCESSIBILE**

La struttura e lo spazio pubblico sono stati considerati nel loro complesso non accessibili e quindi l'Amministrazione Comunale dovrà esaminare puntualmente le opere necessarie all'adeguamento per poterle mettere a bilancio.

Di seguito si riporta la sintesi dei gradi di accessibilità a seguito dei rilievi effettuati.



**GRADO DI ACCESSIBILITA'
EDIFICI PUBBLICI OCCHIOBELLO (RO)**

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione	Grado di accessibilità
1	E.M	Sede Municipale	Piazza Giacomo Matteotti n. 1, Occhiobello	A
2	E.A	Ex Teatro Comunale	Via Cavallotti, Occhiobello-	A
3	E.I.	Scuola dell'Infanzia "Edmondo De Amicis"	Via Fiesso n.2, Occhiobello	MA
4	E.I.	Scuola Primaria "Giosuè Carducci"	Via Savonarola n.24, Occhiobello	A
5	E.I.	Scuola Secondaria "Giosuè Carducci"	Via Savonarola n.24, Occhiobello	MA
6	E.S	Palestra Comunale	Via Savonarola n.24, Occhiobello	A
7	E.A	Casa della Cultura "Silvio Voltani"	Via Savonarola n.24, Occhiobello	A
8	E.S	Impianto Sportivo Comunale	Via Fiesso, Occhiobello	MA
9	E.S	Piscina Comunale	Via Gran Bretagna n.1, Occhiobello	A
10	E.A	Centro Sociale Ricreativo	Via Buozi , S. Maria Maddalena	A
11	E.I.	Asilo -Nido "La Coccinella"	Via M.L. King, S. Maria Maddalena	A
12	E.M	Biblioteca Comunale	Via M.L. King n.12, S. Maria Maddalena	A
13	E.I.	Scuola Primaria "Martin Luther King"	Via M.L. King n.3, S. Maria Maddalena	A
14	E.S	Palestra Comunale	Via M.L. King n.12, S. Maria Maddalena	MA
15	E.I.	Scuola Secondaria "Dante Alighieri" e Auditorium	Via G. Amendola, S. Maria Maddalena	MA
16	E.M.	Caserma dei Carabinieri	Piazza C. Alberto Dalla Chiesa, S. Maria Maddalena	MA
17	E.S	Impianto Sportivo Comunale	Via dei Pini, S. Maria Maddalena	MA
18	E.M	Uffici Comunali (anagrafe e altri uffici)	Piazza Maggiore n.1, S. Maria Maddalena	A
19	E.I.	Scuola Primaria "Carlo Collodi"	Via Bassa n.15, S. Maria Maddalena	A
20	E.S	Palestra Comunale	Via Bassa n.15, S. Maria Maddalena	MA
21	E.M	Museo di Gurzone e Sede Protezione Civile	Via Gurzone, Gurzone	MA

LEGENDA

A	Accessibile
MA	Mediamente Accessibile
NA	Non Accessibile



GRADO DI ACCESSIBILITA' SPAZI E PERCORSI

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione	Grado accessibilità
1	SP.U	Ambito "Via Roma"	Via Roma (Capoluogo)	A
2	SP.U	Ambito "Via Savonarola"	Via Savonarola (Capoluogo)	MA
3	SP.U	Ambito "Via Cavallotti"	Via Cavallotti (Capoluogo)	A
4	SP.U	Ambito "ex Teatro e Via Cavallotti"	Via Cavallotti (Capoluogo)	A
5	SP.U	Ambito "Poste"	Vie Fiesso e della Repubblica (Capoluogo)	A
6	SP.V	Ambito "Parco di via Cavallotti"	Via Cavallotti (Capoluogo)	A
7	SP.U	Ambito "Accesso Campo Sportivo"	Via Leonardo Da Vinci (Capoluogo)	MA
8	SP.U	Ambito "Via della Costituzione"	Via della Costituzione – Santa Maria Maddalena	A
9	SP.U	Ambito "Via Berlinguer"	Via Berlinguer – Santa Maria Maddalena	A
10	SP.U	Ambito "Viale degli Alpini"	Viale degli Alpini – Santa Maria Maddalena	A
11	SP.U	Ambito "Viale della Stazione"	Viale della Stazione – Santa Maria Maddalena	A
12	SP.U	Ambito "Via dei Pini"	Via dei Pini – Santa Maria Maddalena	A
13	SP.V	Ambito "Parco pubblico di via Torino"	Via Torino - Santa Maria Maddalena	A
14	SP.U	Ambito "Via Gorizia"	Via Gorizia - Santa Maria Maddalena	A
15	SP.V	Ambito "Parco Pubblico G. Scarpante"	Via Gorizia - Santa Maria Maddalena	MA
16	SP.U	Ambito "Bologna –Via Indipendenza"	Vie Bologna e Indipendenza - Santa Maria Maddalena	A
17	SP.U	Ambito "Via Bassa"	Via Bassa - Santa Maria Maddalena	MA
18	SP.U	Ambito "Via Martiri di Villamarzana"	Via Martiri di Villamarzana - Santa Maria Maddalena	MA
19	SP.U	Ambito "Vie Luciano Lama, M.L King. e J.F. Kennedy"	Vie Luciano Lama, M.L King. e J.F. Kennedy- Santa Maria Maddalena	A
20	SP.V	Ambito "Parco Pubblico" di S. Maria Maddalena"	Vie Mattei, Bruno Buozi, Giovanni Amendola e J.F. Kennedy - Santa Maria Maddalena	A
21	SP.U	Ambito "Via della Pace"	Via della Pace - Santa Maria Maddalena	MA
22	SP.V	Ambito "Parco pubblico via G. Rodari"	Via Gianni Rodari - Santa Maria Maddalena	A
23	SP.C	Ambito "Cimitero di Santa Maria Maddalena"	Via della Pace - Santa Maria Maddalena	A
24	SP.C	Ambito "Cimitero di Santa Maria Maddalena" (n. 2)	Via della Pace - Santa Maria Maddalena	MA
25	SP.U	Ambito "Via Fiesso e Cimitero"	Via Fiesso (Capoluogo)	MA



LEGENDA

A	Accessibile
MA	Mediamente Accessibile
NA	Non Accessibile



4. UNA PRIMA IPOTESI DI INTERVENTI

Rifacimento-allargamento marciapiedi- eliminazione discontinuità altimetriche esistenti lungo i percorsi e spostamento dei manufatti, ove possibile.

MANUTENZIONE DELLA PAVIMENTAZIONE

- ⇒ Descrizione: presenza di sconnessioni, fughe, buche, con degrado del piano di calpestio e dei manufatti costituenti il marciapiede e che ne compromettano la percorribilità.
- ⇒ Intervento: a seconda della tipologia di pavimentazione, si prevede il rifacimento del tappeto d'usura (in asfalto o cemento) o la ricollocazione degli elementi di pavimentazione (es. betonelle o cubetti porfido).

INSTALLAZIONE SEGNALETICA ORIZZONTALE NELLE INTERSEZIONI STRADALI E NEI PASSI CARRAI

- ⇒ Descrizione: in corrispondenza dei passi carrai o di incroci con altre vie, il marciapiede è interrotto con dislivello, o (visivamente) a causa del diverso tipo di pavimentazione tra la carreggiata in asfalto e il marciapiede; tale situazione rappresenta anche un ostacolo per le persone ipovedenti o non vedenti, a causa dell'assenza improvvisa di una linea guida.
- ⇒ Intervento: segnalazione orizzontale, con linee e/o zebraure, o con *street-print* o con pavimentazione della carreggiata, o con segnale podotattile.

ALLARGAMENTO MARCIAPIEDI O COMPLETAMENTO CORSIA PEDONALE

- ⇒ Descrizione: situazione riscontrabile in ambito urbano nel caso in cui i percorsi su entrambi i lati della strada siano stretti; per garantire la continuità del percorso solitamente si propone di intervenire su un solo lato della via.
- ⇒ Intervento: restringimento della carreggiata stradale (eventualmente da realizzare con eliminazione stalli parcheggi, o con interventi di moderazione della velocità per favorire la condivisione della carreggiata).



REALIZZAZIONE O RIFACIMENTO MARCIAPIEDI O PERCORSI PEDONALI

- ⇒ Descrizione: in corrispondenza di strade prive di marciapiedi e con banchine poco percorribili, a causa della limitata larghezza della banchina e/o della scarsa sicurezza del pedone.
- ⇒ Intervento: realizzazione di marciapiede a raso o sopraelevato in betonelle in cls; in alternativa può essere previsto un percorso nella banchina stradale.

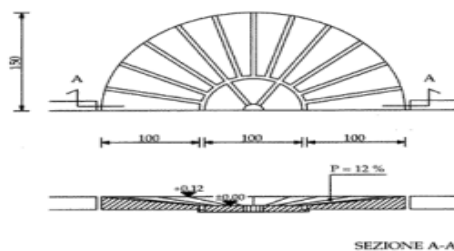
REGOLARIZZAZIONE DELLE PENDENZE ED AVVALLAMENTI

- ⇒ Descrizione: in corrispondenza dei passi carrai solitamente l'accentuata pendenza (trasversale o longitudinale al marciapiede) per il raccordo delle quote costituisce un rischio per le persone in carrozzina (ribaltamento) e per le persone con problemi sensoriali (rischio d'inciampo e perdita di equilibrio).
- ⇒ Intervento: correzione plani altimetrica della pavimentazione con attenuazione dei dossi.

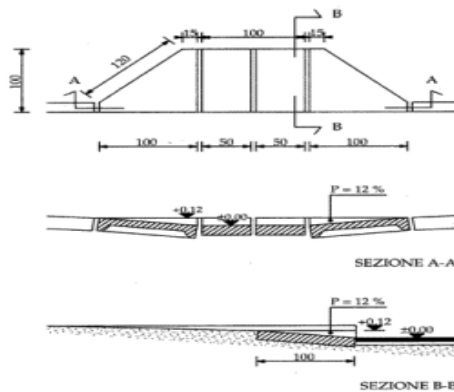


Esempi sulla corretta dimensione minima accessibilità dei marciapiedi

SOLUZIONE 1



SOLUZIONE 2



SOLUZIONE 3



SOLUZIONE 4



Esempi scivoli di raccordo passaggio pedonale marciapiede



Rifacimento-adeguamento attraversamenti pedonali

QUALIFICAZIONE DEGLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

- ⇒ Descrizione: è riferito al miglioramento della fruibilità, sicurezza e accessibilità del percorso pedonale nei punti critici che coincidono con le zone di interferenza con gli autoveicoli.
- ⇒ Intervento: realizzazione di scivoli o rampe di raccordo, messa in opera di segnaletica orizzontale e tattilo-plantare, installazione di paletti para pedonali, “accorciamento” della lunghezza dell’attraversamento con l’avanzamento delle zone di attestamento ‘pedonale o con installazione di isole salvagenti al centro della carreggiata.

REALIZZAZIONE DI NUOVI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

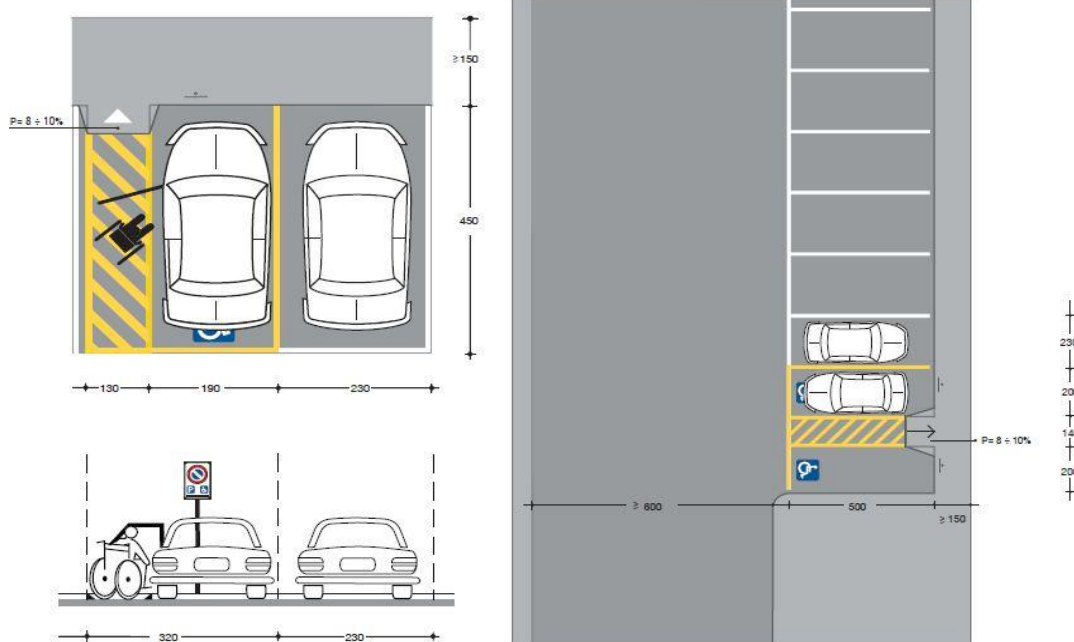
- ⇒ Descrizione: si rilevano necessari per dare continuità ai percorsi, laddove un lato della strada non presenta caratteristiche di accessibilità e sia necessario cambiare lato del percorso e/o laddove sia necessario connettere tra loro i percorsi pedonali.
- ⇒ Intervento: realizzazione attraversamento con segnaletica orizzontale e verticale e/o pavimentazione colorata tipo “*street-print*” e percorso podotattile.



Realizzazione o adeguamento parcheggi riservati

Caratteristiche e dimensioni minime di uno stalli di sosta riservato agli invalidi con uno spazio libero laterale (sinistro o destro) necessario alla completa apertura della portiera anteriore e alla manovra di entrata e di uscita della persona con limitazione di movimento.

ES.DELIMITAZIONE DEGLI STALLI DI SOSTA RISERVATI AGLI INVALIDI
(dimensioni in centimetri) . P = pendenza



Esempio SEGNALETICA ORIZZONTALE/CARTELLONISTICA



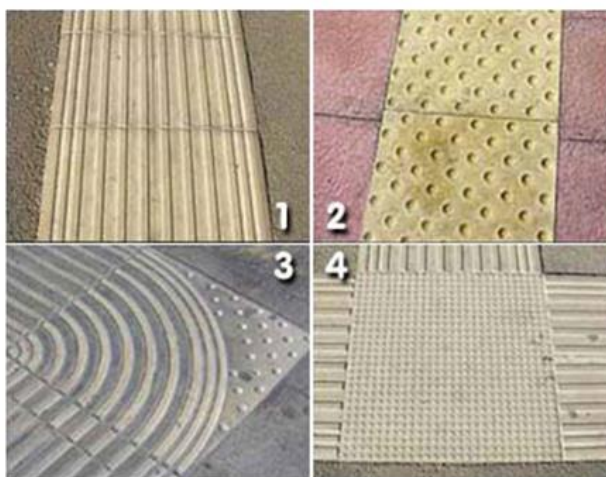
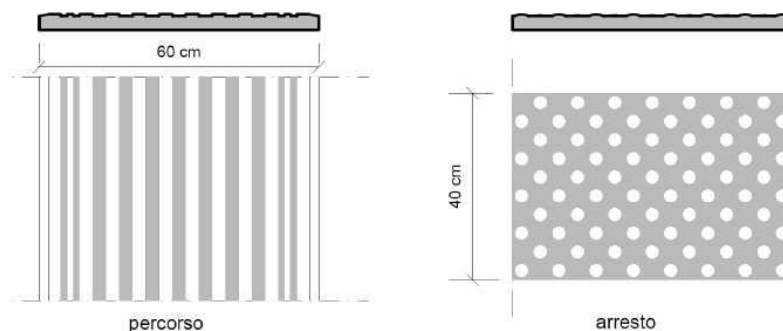
I percorsi tattili

Il modo più sicuro per un cieco di muoversi in un ambiente non conosciuto e senza riferimenti volumetrici è dunque, senza dubbio, quello di seguire un percorso tattile, vale a dire una pista che, per caratteristiche fisiche della sua superficie guida letteralmente il bastone e i piedi del disabile tra punti topici dello spazio pubblico.

Molte modalità di indirizzamento dell'utenza colpita dalla disabilità visiva in determinati ambienti tendono ad adottare l'applicazione del sistema di codifica LOGES.

Questo sistema (il cui nome è acronimo della definizione ***Linea di Orientamento, Guida e Sicurezza***), evoluto a seguito di ricerche e approfondimenti non solo italiani, si basa su di una codifica di linguaggio riassumibile in rigature continue per i tratti di percorso lineare e rilievi a bolle per i punti di segnalazione del pericolo valicabile o assoluto.

L'essenza del linguaggio LOGES :



1 - direzione rettilinea 2 - arresto pericolo
3 - svolta ad angolo 4 - incrocio

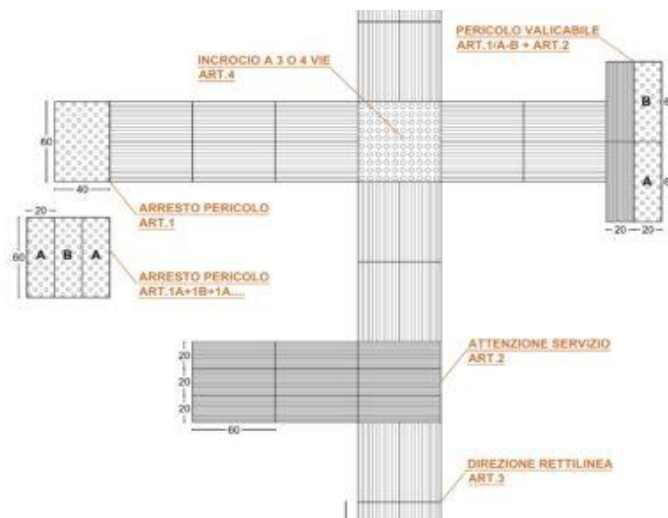
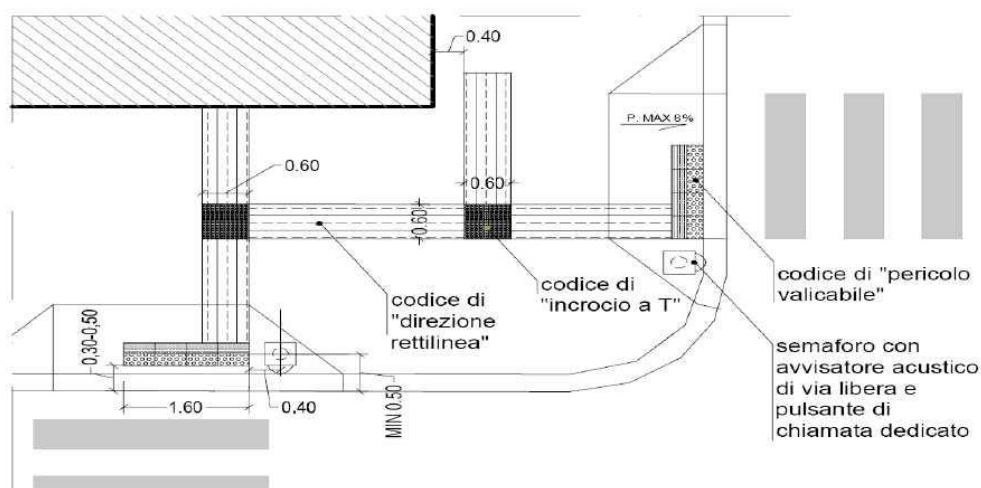
Esempio materiale percorso linguaggio LOGES

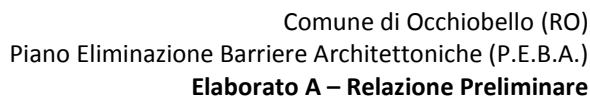


Le specifiche situazioni di cambiamento di direzione, incrocio di percorsi, segnale di servizio, pericolo valicabile hanno richiesto un rispetto rigoroso di una precisa conformazione del rilievo del percorso tattile atto a non indurre confusioni.

Il linguaggio Loges comporta ampi gradi di incertezza in un suo uso diffuso sullo spazio pubblico. In primo luogo per la difficoltà di individuare i più idonei materiali da impiegare all'aperto.

Le alternative al linguaggio Loges sono, eventualmente, da individuare in una ponderata scelta di materiali che segnalino un percorso tattile con materiali diversi dalle pavimentazioni ordinarie. Ma è sempre da ricordare che il linguaggio Loges deve sempre essere basato sui due messaggi fondamentali di percorso e di arresto.





Per ovviare all'impossibilità di percezione sensoriale da parte dei non vedenti dell'ordinario messaggio luminoso delle lanterne semaforiche, si sono diffusi dei sistemi paralleli al funzionamento luminoso dell'impianto semaforico che prevedono l'impiego di sorgenti acustiche lungo la direzione dell'attraversamento, per permettere ai disabili visivi di "sentire" il messaggio dell'impianto ed essere dallo stesso guidati. E' da ricordare poiché l'emissione sonora, per quanto opportunamente tarata, ha efficacia entro una certa distanza (definibile solamente individuo per individuo) e, conseguentemente, i tratti di attraversamento delle carreggiate possibilmente non dovrebbero mai essere superiori a dodici metri. Per maggior chiarezza, di seguito si riporta un esempio di soluzione per attraversamenti pedonali accessibili ai disabili visivi tramite l'impiego del linguaggio LOGES:



Esempio utilizzo di percorsi tattili e semafori con segnalatore acustico



Aree parco gioco “inclusive”

Accessibilità e inclusività sono due temi centrali nel momento in cui si predispone un’area verde pubblica. Assicurare la partecipazione all’esperienza sociale a un’ampia base di utenti, infatti, è fondamentale per la crescita e il benessere della città.

L’Agenda 2030 delle Nazioni Unite con l’Obiettivo 11 al punto 11.7 afferma che *“Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili”*.

Lo sviluppo di una città sostenibile passa, quindi, necessariamente, attraverso una maggiore partecipazione alla vita di comunità di tutte le categorie di persone che la abitano. In questo senso, la corretta valorizzazione delle aree verdi pubbliche è un tassello fondamentale per assicurare l’inclusione sociale e la conseguente crescita del benessere della società tutta.

Un’area gioco inclusiva è uno spazio dove tutti i bambini possono giocare, muoversi e divertirsi in sicurezza interagendo tra loro. Creare un parco giochi per disabili e in particolare per bambini con difficoltà motorie è possibile grazie alla presenza di una rampa, di pianali bassi, di giochi a terra e di gradini sicuri.

Le attività di gioco del parco giochi per disabili, collocate sia all’interno che all’esterno delle strutture, favoriscono la mobilità, la motricità fine, le facoltà cognitive, il risveglio dei sensi. Le aperture sono presenti in gran numero e facilmente accessibili per consentire agli accompagnatori di condividere e incoraggiare l’attività nel parco giochi inclusivo, oppure di intervenire rapidamente se necessario.

In questo senso, nella fase di progettazione è fondamentale tenere in considerazione la più ampia varietà possibile di abilità da mettere in gioco.

In particolare, è importante prevedere:

- ⇒ giochi con il supporto per la schiena e/o la maniglia per aggrapparsi;
- ⇒ spazi riservati all’accompagnatore all’interno delle diverse aree di gioco, nonché nei giochi stessi;
- ⇒ quando necessario, rampe che danno accesso allo spazio di gioco;
- ⇒ opportunità di gioco indipendente;
- ⇒ giochi che consentano di sviluppare differenti tipi di stimolazione sensoriale, come attività legate all’utilizzo di mani per la sollecitazione del tatto o elementi musicali per esercitare l’udito;
- ⇒ elementi altamente immaginativi, in grado di incoraggiare un gioco aperto, dal carattere creativo e sociale



Tuttavia, un parco giochi inclusivo non si compone unicamente delle attrezzature ludiche, anche l'ambiente che circonda le diverse aree gioco presenti nel parco deve essere soggetto a una progettazione di tipo inclusiva.

In questo senso, è fondamentale considerare aspetti come:

- ⇒ vicinanza a parcheggi e marciapiedi, così da creare un sito facilmente raggiungibile da tutti;
- ⇒ uso appropriato di colori e di percorsi tattili per aiutare le persone con disabilità visive di diverso grado a muoversi in autonomia all'interno dell'area verde;
- ⇒ materiale che costituisce la superficie dell'area gioco, il quale deve garantire l'accesso al maggior numero di utenti possibile (i.e. ghiaia, sabbia ed erba tendono a escludere persone con problemi motori);
- ⇒ corretta installazione di pavimentazioni antitrauma, per consentire una corretta percorribilità dell'area e permettere a bambini e accompagnatori di raggiungere ogni stazione.



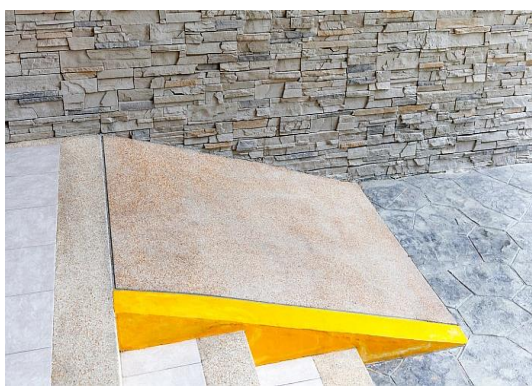
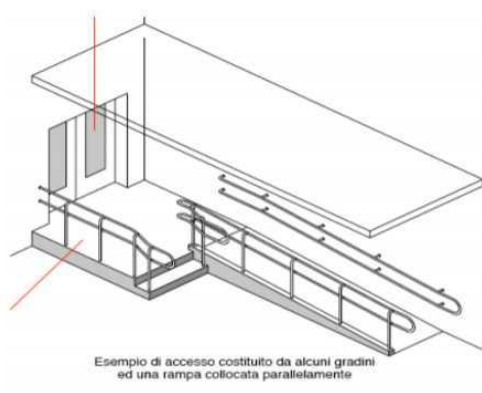
Esempi di giochi "inclusivi"



Eliminazione dislivelli in accesso i Interni agli edifici o aree

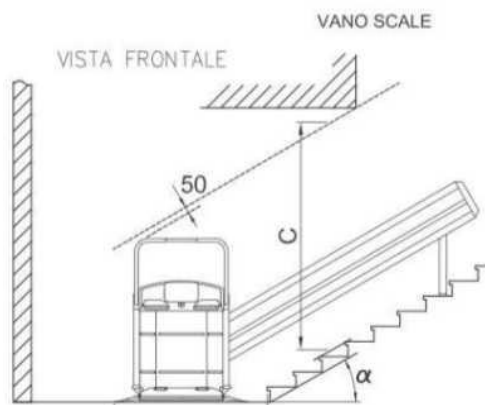
L'eliminazione delle barriere in accesso o interne agli edifici relative ai percorsi verticali prevedono una ampia gamma di interventi che posso passare dall'installazione di elevatori o servoscala alla realizzazione di piccole o grandi rampe a seconda del dislivello.

RAMPE DI ACCESSO ESTERNE



SERVOSCALA

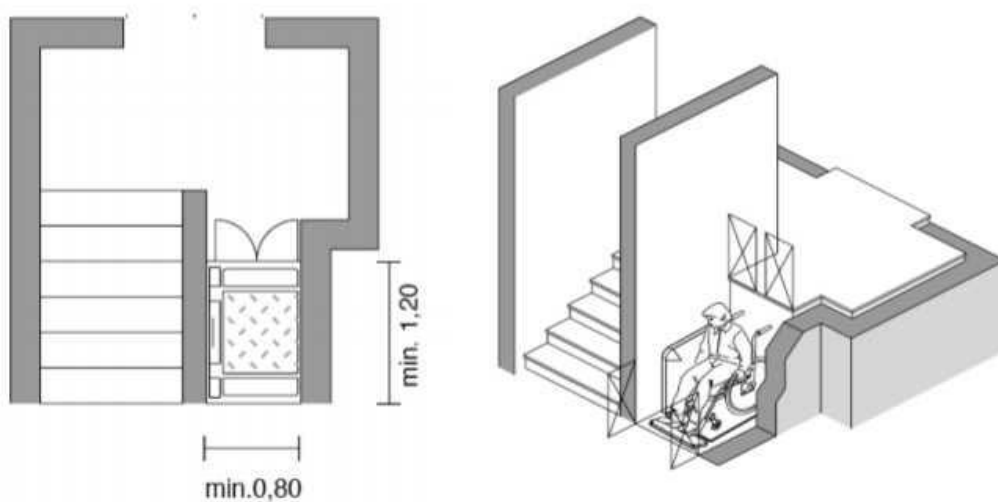
Si tratta di apparecchiature che consentono il superamento delle scale con la carrozzina ma presentano una serie di svantaggi per i quali si ritiene debbano essere installati solo dove non siano utilizzabili soluzioni alternative. Quando si inserisce un servoscala a piattaforma è fondamentale considerare anche lo spazio di sbarco e manovra della carrozzina sui pianerottoli di partenza e di arrivo.





ELEVATORI

Si tratta di piattaforme, il più delle volte dotate di pareti o anche di una vera e propria cabina, che si muovono verticalmente su guide, con trazione elettrica o idraulica molto simile a quella di un normale ascensore. La caratteristica principale della piattaforma elevatrice è quella di FUNZIONARE A “uomo presente” e di avere una velocità limitata (max 0,15m/sec).



Esempio elevatore interno edificio